

HISTORIA MAGISTRA

Rivista di storia critica

N. 12-2013

FrancoAngeli



Del presidenzialismo,
da Luigi Bonaparte
a Berlusconi
(passando per
Mussolini)



HISTORIA MAGISTRA. Rivista di storia critica

Direttore: **Angelo d'Orsi** (Università di Torino).

Consiglio di Direzione: **Pietro Adamo** (Università di Torino), **Gian Mario Bravo** (Università di Torino), **Paolo Favilli** (Università di Genova), **Silvia Giorcelli** (Università di Torino), **Giuseppe Sergi** (Università di Torino).

Coordinamento: **Francesca Chiarotto**

Comitato Scientifico nazionale: **Francesco Aqueci** (Università di Messina), **Carmen Betti** (Università di Firenze), **Giuseppe Cacciatore** (Università di Napoli, Federico II), **Francesco Coniglione** (Università di Catania), **Alessandra Dino** (Università di Palermo), **Fabio Minazzi** (Università dell'Insubria, Varese), **Guido Panico** (Università di Salerno), **Francesco Pitocco** (già Università di Roma Sapienza) **Antonio Prete** (Università di Siena), **Edoardo Salzano** (IUAV, Venezia), **Daniela Saresella** (Università di Milano), **Pasquale Voza** (Università di Bari), **Danilo Zolo** (Università di Firenze).

Comitato Scientifico internazionale: **Margarita Ledo** (Universidad de Valladolid), **Gilles Pécout** (Ecole Normale Supérieure, Paris), **Carlos Petit** (Universidad de Huelva), **José Enrique Ruiz-Domènec** (Universidad Autónoma de Barcelona), **Georges Saro** (Université Paris III, Sorbonne Nouvelle), **Cosimo Zene** (SOAS, University of London).

Redazione Centrale (Torino): **Cristina Accornero**, **Marco Albelaro**, **Roberto Alciati**, **Lorena Barale**, **Maria Rosa Chiapparo**, **Francesca Chiarotto**, **Luca Di Bari**, **Daniela Marendino**, **Giulia Masci**, **Alessandro Maurini**, **Franco Milanese**, **Marina Penasso**, **Isabella Rossatto**, **Giovanna Savant**, **Vincenzo Sorella**, **Giacomo Tarascio**.

Segreteria di Redazione: **Francesca Chiarotto** (Responsabile), **Cristina Accornero**, **Ivana Amato**

Redazione Bari: **Antonella Agostino**, **Lucia Dell'Aia**, **Jole Silvia Imbornone**, **Antonia Lovecchio**, **Laura Mitarotondo** (Segreteria), **Vito Santoro** (Responsabile), **Alessandra Spadino**.

Redazione Firenze: **Manfredi Alberti**, **Elisabetta Amalfitano**, **Cristina Badon**, **Tommaso Nencioni**, **Isabella Gagliardi**, **Sheyla Moroni**, **Maurizio Pagano** (Responsabile), **Giambattista Sciré**.

Redazione Perugia: **Sara Alimenti** (Segreteria), **Monica Busti**, **Salvatore Cingari** (Responsabile), **Ippolita degli Oddi**, **Maria Chiara Locchi**, **Bianca Pedace**.

Redazione Roma: **Luigi Ambrosi**, **Piero Bevilacqua** (Responsabile), **Roberta Biasillo**, **Serena Casu**, **Rosa Chiatti**, **Li-vio Ciappetta**, **Danilo Corradi**, **Marco Di Maggio** (Segreteria), **Alexander Höbel**, **Saverio Luzzi**, **Chiara Meta**, **Fabrizio Nunnari**, **Flavio Silvestrini**, **Gregorio Sorgonà**, **Roberto Valle**.

Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla Direzione, dalla Redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed)

Sede: presso Dipartimento di Studi Storici - Università di Torino - via S. Ottavio, 20 - 10124 Torino tel. +39 011 6709678 - fax +39 011 7609698

Contatti:

Direzione: direzione@historiamagistra.it; Coordinamento e Segreteria: segreteria@historiamagistra.it;

Associazione Historia Magistra: info@historiamagistra.it

Redazione centrale (Torino): redazionehmtorino@gmail.com

Redazioni locali: Roma: redazione-roma@historiamagistra.it; Bari: redazionehmbari@gmail.com; Firenze: redazionehmfirenze@gmail.com; Perugia: redazionehmp Perugia@gmail.com

«Historia Magistra» è parte di un progetto editoriale che comprende anche il sito www.historiamagistra.it.

Le norme redazionali sono reperibili sui siti www.francoangeli.it e www.historiamagistra.it.

Il logo di Historia Magistra è di ADR SISTEMI

Il progetto grafico di copertina è di Elena Pellegrini

Impaginazione di Imagine

Redazione, amministrazione, distribuzione

FrancoAngeli srl, viale Monza 106, 20127 Milano, tel. 02/2837141

Ufficio abbonamenti: fax 02/2895762, e-mail: riviste@francoangeli.it

www.francoangeli.it

Coordinamento editoriale: **Anna Buccinotti** (buccinotti@francoangeli.it)

Abbonamenti

Canoni cartacei 2014. Privati: Italia € 47,00, estero € 70,50. Enti e Biblioteche: Italia € 67,50, estero € 87,50.

Per avere informazioni sulle formule d'abbonamento carta + online o solo online (disponibili solo per Enti e Biblioteche),

consultare il sito www.francoangeli.it, cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare all'Ufficio Riviste (02/2837141).

Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario intestato a Gestioni & Partecipazioni srl, bonifico bancario

(IBAN IT37L0306901601100000012717) o con carta di credito. Per maggiori informazioni contattare il nostro Ufficio

Riviste anche via email (riviste@francoangeli.it).

L'abbonamento verrà attivato non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 71 del 20 febbraio 2009 - Quadrimestrale - Direttore responsabile: Angelo

d'Orsi - Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB

Milano - Copyright 2014 by FrancoAngeli srl - Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27,

20121 Milano; sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

Il quadrimestre 2013 - Finito di stampare nel mese di febbraio 2014

SOMMARIO

	Editoriale	
	<i>Il nostro lavoro,</i> Angelo d'Orsi	7
	In corsivo	
	<i>Del presidenzialismo, da Luigi Bonaparte a Silvio Berlusconi (passando per Mussolini),</i> Gian Mario Bravo	9
	<i>Socialismo e Repubblica (1894). Contributo a una discussione,</i> Georges Saro	18
	Tra Storia e Politica	
	<i>L'altro «cambiamento». Il colonialismo di insediamento, Israele, e l'occupazione,</i> Lorenzo Veracini	23
	Osservatorio UPS	
	<i>Il bombardamento di Guernica, tra storiografia e "storiottografia",</i> Alberto Reig Tapia	40
	Lavori in corso	
	<i>Villa Regina. Modello fascista d'emigrazione in Patagonia,</i> Pantaleone Sergi	56
	Documenti per la storia del tempo presente	
	<i>La secessione per via linguistica.</i> <i>Il Politecnico di Milano e l'imposizione dell'inglese,</i> Giorgio Pagano	75
	Con appendice on line	

	Incontri «... Non ho niente da rinnegare». <i>Conversazione con Tullio Crali, aeropittore futurista</i> , a cura di Angelo d'Orsi Nota biografica di Bianca Pedace	88
	La cassetta degli strumenti <i>A cinquant'anni dal Vaticano II</i> , Alessandro Santagata	101
	In rete <i>Un Museo per la scuola</i> , Cristina Sagliocco	112
	Esperienze <i>Lotte nell'università della crisi: Berkeley e Torino</i> , Maria Edgarda Marcucci	115
	Storie di carta <i>Il Gramsci «molecolare» di Giacomo Debenedetti: il problema politico dell'autobiografia</i> , Eleonora Forenza	123
	Piccolo e Grande schermo <i>Ultima chiamata. Come nasce un documentario</i> , Enrico Cerasuolo	137
	Fermalibri <i>Recensioni</i> <i>Marie, alias Daniel, narra la rivoluzione</i> , Alessandra Spadino <i>Roma tra degrado pubblico e infelicità privata</i> , Piero Bevilacqua	144 147
	<i>Schede</i> <i>Opere di Gianmaria Zamagni, Daniel Rosenberg-Anthony Grafton, Massimo Livi Bacci, Patrick Le Roux, Domenico Losurdo, Fabio Fabbri, Renate Siebert, Mariamargherita Scotti</i>	152

	<i>Produzione propria</i>	160
	Raccolta carta <i>Storia segreta di idiozie lapalissiane,</i> Marco Albeltaro	161
	Buone e cattive notizie <i>La Grecia che resiste,</i> Rolf Petri	165
	<i>Il buio nella stanza. La Rai chiude</i> La Storia siamo noi, Francesco Aqueci	167
	L'angolo di Aristarco <i>Premiando, premiando</i>	170
	Gli Autori	174

Le sezioni della rivista

I) In corsivo

Interventi suggeriti dalla discussione scientifica, culturale e politica. Perlopiù scritti brevi, di carattere polemico, ma sempre documentati.

II) Tra Storia e Politica

Saggi capaci di muoversi sul filo che congiunge e separa l'attività storiografica da quella politica, con una particolare attenzione alla dimensione pubblica e civile della storia.

III) Osservatorio UPS

Un catalogo aggiornato delle diverse forme di uso (e abuso) politico della Storia (UPS).

IV) Lavori in corso

Anticipazioni di ricerche in corso, saggi scritti appositamente per la Rivista che spaziano su tematiche, aree ed epoche diverse, uniti dal bisogno di porre domande nuove e di suggerire nuove ipotesi di ricerca.

V) Documenti per la storia del tempo presente

Testi di varia natura basati su esperienze dirette: di ricerca, artistica, di lavoro (testimonianze orali, documenti visivi, fonti tratte dalla Rete).

VI) Incontri

Dialoghi con studiosi/e di varie discipline, a cominciare da quelle storiche, specialmente delle generazioni più anziane, ma anche testimoni (scrittori, artisti, militanti).

VII) La cassetta degli strumenti

I problemi della ricerca (metodo e teoria), la verifica, l'analisi e l'interpretazione dei documenti, i criteri di edizione, la redazione finale; ma anche gli strumenti in senso stretto: manuali, sintesi, enciclopedie, dizionari, collane, repertori, ecc.

VIII) In rete

I siti web, vagliati con attenzione, per fornire informazioni e suggerimenti – in positivo e in negativo – a chi faccia ricerca.

IX) Esperienze

Resoconti di esperienze negli archivi, nelle biblioteche e sul campo, per narrare le "avventure" del ricercatore; ma anche resoconti di esperienze didattiche fuori sede, di viaggi di lavoro e di studio.

X) Storie di carta

Analisi volte a mettere a fuoco il rapporto tra letteratura e storia, tra narrazione storiografica e narrazione di "finzione": esempi di letteratura contemporanea o di epoche passate; rivisitazioni della figura e dell'opera di artisti e letterati, la cui produzione abbia intrattenuto rapporti con la storia.

XI) Piccolo e Grande schermo

La storia al cinema, in tv, alla radio e a teatro.

XII) Fermalibri

Recensioni: libri su cui fermare l'attenzione: da leggere e da discutere.

Schede: libri comunque degni di interesse.

Produzione propria: opere dei componenti del gruppo di lavoro della Rivista.

XIII) Raccolta carta

Il peggio della produzione (pseudo)storica: libri inutili, o addirittura dannosi, per la loro mancanza dei requisiti minimi di un lavoro accettabile, per il loro disinvolto rovesciamento della verità.

XIV) Buone e cattive notizie

L'apertura o la chiusura di biblioteche e archivi, la fondazione o la morte di riviste, la legislazione attinente la ricerca, lo stato delle edizioni nazionali e delle grandi imprese editoriali, le vicissitudini di enti culturali e centri studio.

XV) L'angolo di Aristarco

Aristarco Scannabue – uno pseudonimo che riprende quello celebre di Giuseppe Baretta su «La Frusta Letteraria» – e che prende di mira la società intellettuale nelle sue manifestazioni deteriori.



ULTIMA CHIAMATA. COME NASCE UN DOCUMENTARIO

Enrico Cerasuolo

Last Call (2013, 90') is a documentary that tells the story of *The limits to growth*, a little book that shook the world in 1972 with a simple message: planet Earth is a finite system, in a finite system unlimited growth is not possible and without control can lead to overshoot and collapse. The book was a scientific report to the Club of Rome, think tank founded in 1968 by Aurelio Peccei. The present crisis, environmental and economic first of all, drew back the attention to the warning launched more than 40 years ago by *The limits to growth* authors, Dennis and Donella Meadows, Jorgen Randers and Bill Randers. In this article the author of the documentary, Enrico Cerasuolo, tells the long process that lead him to making the film, particularly about the research and use of archive materials.

Key words: The limits to growth, Aurelio Peccei, Club of Rome, MIT, crisis, documentary.

Parole chiave: I limiti della sviluppo, Aurelio Peccei, Club di Roma, MIT, crisi, documentario.

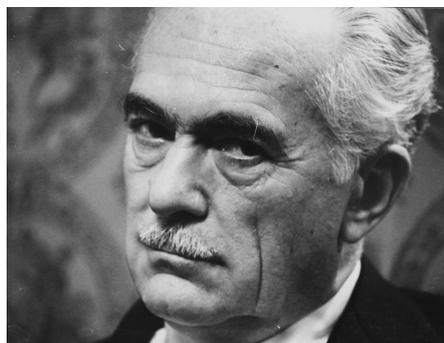
La sera di sabato 1° giugno 2013, è stata molto emozionante. La sala del cinema Massimo di Torino era colma di pubblico che ha partecipato alla prima del documentario *Ultima chiamata* al Festival CinemAmbiente. C'erano i NO TAV, che hanno fatto irruzione con un *happening* di protesta. C'era il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, che ha promesso di proporre la visione del film in Parlamento. C'era Luca Mercalli, consu-

lente scientifico del film, che si è inginocchiato di fronte al ministro, chiedendo ai politici di ascoltare la scienza. C'era la nipote di Aurelio Peccei la quale, guardando la scena della commemorazione dello zio, si è alzata in piedi, insieme a diverse altre persone in sala. E c'eravamo noi, che avevamo finito il film il giorno prima, a sei anni di distanza dall'idea iniziale.

Prima del 2007 non avevo mai sentito parlare né di Aurelio Peccei né

del libro *The limits to growth* (1972). L'anno successivo, il 2008, sarebbe stato il centenario della nascita di Peccei, appunto. Gaetano Capizzi, il direttore di CinemAmbiente, e Luca Mercalli, vennero a trovarci presso la Zenit Arti Audiovisive, la nostra casa di produzione, per raccontare la storia a me e a Massimo Arvat, produttore, e chiederci di farne un documentario. L'anniversario era un'occasione, ma l'urgenza nasceva dal messaggio per il quale *The limits to growth* divenne il *best-seller* ambientalista più discusso della storia: la Terra è un sistema finito e in un sistema finito la crescita non può essere infinita. Semplice, no? Eppure questo messaggio suscita ancora oggi roventi polemiche.

Il primo passo è stato conoscere il contenuto: si tratta di un libro mol-



to bello, incredibilmente attuale, che contiene diversi scenari di futuri possibili, costruiti intorno a cinque variabili, la popolazione, l'industrializzazione, il cibo, l'inquinamento e il consumo delle risorse naturali. Alcuni di questi scenari portano al collasso del sistema mondo, mentre altri portano ad uno stato di equilibrio. Il bivio fra il collasso e l'equilibrio sta



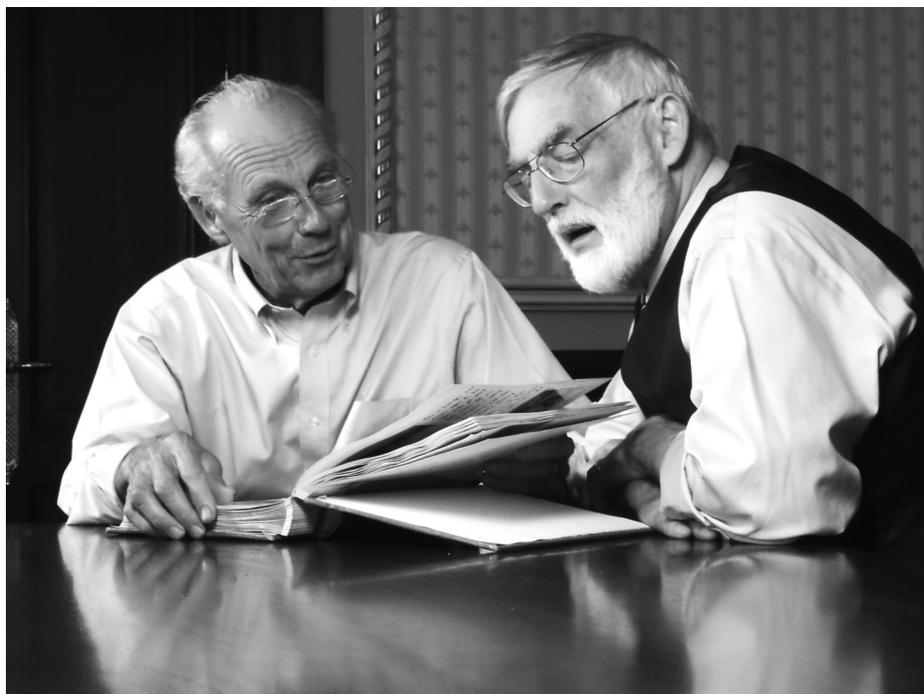


nelle *scelte*, che il libro invitava ad adottare per evitare il disastro verso il quale continuiamo ad andare.

Il secondo passo è stato iniziare a conoscere i testimoni e i protagonisti di questa storia. La prima occasione mi capitò nel settembre del 2007, alla riunione annuale del Club di Roma, a Madrid. Attraverso le testimonianze io e Massimo cominciammo a ricostruire la storia di Peccei; manager FIAT e poi Olivetti, anti-fascista con Giustizia e Libertà, detenuto nel carcere di Via Asti durante la guerra, Peccei lavorò in tutto il mondo, in particolare in Cina, Argentina, Russia. Globale oggi è parola comu-

ne; tuttavia, Peccei capì la globalità dei problemi quando ancora non la si vedeva. Preoccupato per il futuro, fondò nel 1968 il Club di Roma, insieme allo scozzese Alexander King e allo svizzero Hugo Thiemann.

Parallelamente agli incontri iniziò la ricerca negli archivi; tra i primi materiali che mi affascinarono vi fu uno schizzo di un modello scientifico disegnato da Jay Forrester, uno dei padri della moderna era dei computer e fondatore della Dinamica dei Sistemi, la scienza che studia l'interazione in divenire tra sistemi complessi. Gli scenari di *The limits to growth* furono sviluppati dai calcolatori del MIT (Massa-



chusetts Institute of Technology), a partire da quello schizzo. Meadows mi diede l'indirizzo di Forrester, oggi novantacinquenne. Dovevo incontrarlo e sfruttai l'occasione: nel marzo del 2008 ero a New York per le riprese di un altro documentario. Alla fine delle riprese la troupe tornò in Europa, mentre io prolungai il viaggio e andai a Boston, con una videocamera, al MIT. Talvolta capita che le interviste che si registrano come materiali di ricerca, finiscano per far parte del film. L'intervista con Forrester in *Ultima chiamata* è uno di questi casi.

Nel 2008 andammo a Roma, perché un altro degli autori di *The*

limits to growth, Jorgen Randers, teneva una conferenza. Il suo intervento era provocatorio e inquietante: gli ambientalisti avevano lottato per quarant'anni per essere ascoltati, ma il mondo continuava imperterrito la sua corsa, le emissioni di CO² continuavano ad aumentare nonostante tutti dicessero di volerle diminuire. Questo, secondo Randers, succedeva perché il capitalismo e la democrazia non erano in grado di risolvere i problemi globali, come il cambiamento climatico. I profitti e la necessità di essere rieletti non permettono tutt'oggi politiche di lungo termine.



The limits to growth fu a lungo al centro dell'attenzione. Tradotto in più di trenta lingue, venduto in più di dieci milioni di copie, oggetto di critiche feroci prima di tutto da parte degli economisti, poi da parte delle forze politiche, indifferentemente di destra e di sinistra, da parte delle compagnie petrolifere e degli anti-abortisti. Gli autori aggiornarono il loro studio due volte, nel 1992 con *Beyond the limits*, e nel 2002 con *The limits to growth, the 30-year update*. Quest'ultimo libro venne attaccato da George Bush alla Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio, nel 1992. Perché un presidente degli Stati Uniti, in un discorso così importante, doveva far riferimento a un libro uscito vent'anni prima? Cominciai allora

una ricerca per parole chiave nei discorsi dei presidenti, che avrebbero potuto avere dei legami con il libro ed i suoi temi, riuscendo progressivamente ad identificare il conflitto che si consumò fra l'amministrazione Carter e le successive amministrazioni Reagan e Bush. Il libro ed il concetto che la crescita possa avere dei limiti divennero il centro della battaglia politica. Dalla segretaria di Peccei, Anna Pignocchi, e da altri testimoni scoprii che c'era stata un'influenza diretta delle idee del Club di Roma sull'amministrazione Carter. Nei discorsi di Ronald Reagan e di uno dei suoi ideologi, l'ex-giocatore di football americano Jack Kemp, trovai degli attacchi diretti a *The limits to growth*.

Il centenario della nascita di Peccei fu l'occasione da un lato di intensificare le ricerche d'archivio, producendo un piccolo ritratto documentario, fatto solo con materiali d'archivio, e dall'altro di fare altri incontri e interviste con testimoni a Roma, nel corso di due giorni di commemorazione. Molte di queste interviste sono belle e interessanti, tutte mi sono servite per conoscere meglio la storia e i suoi personaggi. Quasi nessuna però ha passato la selezione che è necessaria in fase di montaggio, dopo aver finito l'accumulazione dei materiali e le riprese. Questo perché, più conoscevo la storia e i personaggi principali, più avevo voglia di raccontarli nella loro evoluzione nell'arco di quarant'anni, senza imbrigliare il racconto in un dibattito fra alleati, avversari e esperti vari.

Uno degli autori del libro, Bill Behrens, aveva percorso una strada diversa rispetto ai colleghi, ritirandosi poco dopo la pubblicazione dalla scena pubblica e scegliendo un esperimento personale di pratica di sostenibilità, in una fattoria del Vermont. L'incontro allo Smithsonian Institute di Washington DC (1° marzo 2012), ci permise di conoscere il resto della sua storia e di capire che Behrens non è un deluso pessimista, quanto piuttosto un entusiasta ottimista. Sempre nel corso di questa prima tappa americana incontrammo Jeff Krulik, un ricercatore che acconsentì a raccontarci Donella Meadows (scomparsa

nel 2001) la vera autrice, da un punto di vista letterario, del libro. Donella mi è sempre sembrata il corrispettivo di Peccei, anche se appartenevano a due generazioni diverse e venivano da due culture lontane tra loro. Li accomunavano l'umanesimo e il carisma. Scoprii che l'archivio dei materiali di Donella era conservato al Dartmouth College, nel New Hampshire, e che uno dei suoi progetti era stato una fattoria eco-sostenibile coabitata oggi da una trentina di famiglie, Cobb Hill Farm, nel Vermont.

I materiali filmati a Washington e le nuove informazioni ci permisero di aggiornare il trailer ed il progetto, che servirono a Massimo per chiudere gli accordi principali con ZDF-ARTE, canale televisivo franco-tedesco specializzato in documentari di qualità, e i co-produttori norvegesi, Skofeland Film. Nel maggio del 2012 filmammo a Rotterdam la prima presentazione del nuovo libro di Jorgen Randers, *2052*. Durante il viaggio di ritorno da una vacanza in Norvegia chiesi a Randers se a casa avesse conservato foto dei vecchi tempi. Lui si ricordò di un diario degli anni al MIT, dal 1970 al 1972, che aveva preparato per i suoi genitori. Non c'era più il tempo per filmarlo, ma pensai che sarebbe stato comunque un ottimo strumento per una scena su una discussione (tra passato e futuro) fra Randers e Dennis Meadows. Entrambi fortunatamente accettarono la mia proposta e l'incontro si svolse duran-



te una riunione del Club di Roma a Bucarest, in ottobre.

La parte principale delle riprese doveva essere nel Nord-Est degli Stati Uniti e noi pianificammo il viaggio tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Per permettere agli archivi di Donella di assumere uno spazio nel film ho deciso di chiedere ad una persona a lei vicina, la sua collaboratrice Diana Wright, di poterla filmare mentre visitava l'archivio. Questo ha permesso di essere testimoni di un'emozione, oltre naturalmente ad avere un aiuto molto qualificato per orientarci velocemente fra i materiali. La stessa scelta, pochi mesi dopo, è stata fatta per gli archivi di Peccei, finalmente resi disponibili all'Università della Tuscia di Viterbo. In questo caso il tramite fu quello di Anna Pignocchi, la persona che aveva ordinato tutti i materiali rimasti nelle scatole. Era il gennaio del 2013; nel corso dello stesso mese completammo le riprese in Germania, con i co-autori dell'edizione tedesca di *The limits to growth* Erich Zahn e Peter Milling. Dopo un mese circa di trascrizione

delle interviste, visione degli archivi e preparazione al montaggio, da inizio marzo a fine maggio Marco Duretti, il montatore, ed io ci siamo chiusi in sala davanti ai monitor.

La sfida più difficile, dal punto di vista narrativo, era armonizzare le diverse storie personali dei sei personaggi principali, da Aurelio Peccei a Jay Forrester, dagli autori Dennis e Donella Meadows a Jorgen Randers e Bill Behrens, senza dimenticare l'intersezione fra il Club di Roma e *The limits to growth*. Alla fine nel film ci sono materiali d'archivio provenienti da 24 fonti diverse, più 4 archivi privati, che hanno dato l'opportunità di seguire i personaggi principali nella loro evoluzione dal 1972 ad oggi.

Nota

Ultima chiamata è stato premiato come miglior documentario nella sezione internazionale "La casa di domani" al CinemAmbiente Environmental Film Festival di Torino, edizione 2013.

www.lastcallthefilm.org/www.lastcallthefilm.org